

Liguria geografia



Anno XV°, N. 11

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Novembre 2013

Il Convegno di Siracusa

Si tiene nella terza decade del mese di ottobre a Siracusa il 56° convegno nazionale della nostra associazione. Da anni i partecipanti sono relativamente pochi, in gran parte pensionati, per cui le sale in cui si tengono le riunioni plenarie appaiono tutt'altro che "piene" di ascoltatori interessati. Inoltre, la stagione in cui i convegni si tengono appare poco adatta - con il suo tempo incerto e già volgente al freddo - allo svolgimento di lezioni all'aperto, funzione che da sempre assolvono le escursioni nel territorio.

Vi parteciperò per obbligo istituzionale, anche perché dovrò rendermi conto di tanti aspetti dell'organizzazione, la cui conoscenza potrà esser utile l'anno prossimo, quando saremo noi Liguri a prepararlo, per evitare errori o lungaggini; andrò dunque per imparare, e quando leggerete questo numero di "Liguria Geografia" sarò in Sicilia o ne sarò appena tornato.

Mi auguro che intanto si muova anche la "macchina" delle attività sezionali liguri e che - dopo le assemblee locali, che si sono svolte in ottobre - si cominci a far qualcosa per il Convegno di Diano. Ricordiamo che in quest'anno di preparazione nelle varie sezioni provinciali si dovrebbero predisporre lezioni, unità didattiche e altre esperienze di studio per presentarle alla "sessioni didattiche", occasione importante per scambiare esperienze di studio e di lavoro sul campo con i colleghi di altre regioni. In più, nella sezione di Imperia e Sanremo, ci sarà da preparare da vicino le attività del convegno stesso, con particolare riguardo alle escursioni sul territorio, che costituiscono - come tutti sanno - il momento "magico" di questa manifestazione annuale. Nelle prossime settimane chiederò espressamente a ciascuno dei colleghi chiamati a collaborare di indicarmi in poche righe come ciascuno intenda rispondere. Vedrò di trovare con loro la giusta soluzione, in modo che la preparazione proceda nel modo migliore. Auguriamoci tutti "buon lavoro"!

G. Garibaldi

PROBLEMI DI GEOPOLITICA APPLICATA AI ... NAUFRAGI



PLANTU su Le Monde del 10 ottobre 2013

La vignetta non rende del tutto giustizia a Bruxelles, dove in realtà si sa che cosa sta succedendo a Lampedusa e in tanti altri posti ai confini dell'Unione Europea, ma dove appare tanto difficile trovare soluzioni adeguate. In questa fuga dai paesi d'origine per cercare l'Eldorado nella nostra Europa (che si dibatte in una grave crisi non solo economica, ma che appare - e certamente è - una terra assai appetibile a chi vive in condizioni sociali e politiche tanto difficili) sembra di percepire qualcosa delle grandi migrazioni di quasi due millenni fa, che contribuirono potentemente allo sfaldarsi dell'Impero romano.

Lo "scontro" tra i ricchi e i poveri del mondo non potrà che portare - non so in quanto tempo, ma certo ben prima di un secolo - a una redistribuzione degli spazi e delle disponibilità alimentari. Auguriamoci che ciò avvenga senza gravi contrasti, che probabilmente sarebbero sanguinosi, ma certo il nostro comportamento "egoista" (in parte reale, in parte soltanto "percepito" da questi migranti) a fronte delle urgenze degli abitanti di tanta parte del pianeta dovrà trovare un punto d'incontro. Il gallonato portiere che ad alta voce annuncia allo sbigottito funzionario dell'UE l'irrompere del terzo mondo nel suo ufficio sembra voler dire che è giunto il momento di prender di petto una questione che forse troppo a lungo ha avuto un'attenzione limitata da parte di noi tutti. Ma noi, che ogni giorno ci lamentiamo della durezza della crisi economica e della mancanza di lavoro, siamo disposti a rinunciare a una parte del nostro relativo benessere a favore di quei disperati? E questa ipotetica rinuncia (volontaria o forzata) sarebbe sufficiente a ridurre quest'esodo, che continuamente si alimenta e si accresce, anche per l'esplosione demografica forse troppo ingenuamente considerata superata (almeno nell'Africa sub-sahariana e nell'India)?

A volte si vorrebbe poter ridurre i problemi planetari a questioni di villaggio, dove si sa tutto (o quasi) di tutti e dove c'è un minimo di atteggiamenti solidali. Ma il "villaggio globale" di cui tanto si parla esiste realmente, al di là della retorica? (G.G.)

AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ASSEMBLEA REGIONALE DEI SOCI

Il 4 ottobre 2013 alle ore 18,00 presso il Centro "Carpe diem" del Comune di Imperia si è tenuta l'assemblea regionale ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio consuntivo 2012-13 e preventivo 2013-14. Dopo l'illustrazione dei documenti (pubblicati su questo numero di "LigGeo") da parte del Presidente, l'assemblea li ha approvati con voto unanime. La seduta si è conclusa alle 18,15.

CONSIGLIO REGIONALE

Il 4 ottobre 2013, alle 18,15, presso il Centro "Carpe diem" del Comune di Imperia, si è riunito il Consiglio regionale. Sono presenti il presidente G. Garibaldi, la vice-presidente G. Galliano, il segretario-tesoriere L. Ramone, il consigliere E. Lavagna. All'ordine del giorno una breve relazione del Presidente regionale sul bilancio e le attività future, anche in relazione al prossimo convegno nazionale.

Il Presidente, mentre sulle proposte di attività ritiene opportuno lasciare la massima libertà ai Consigli provinciali e preannuncia che parteciperà a quello della Sezione di Genova il giorno 8 ottobre per ascoltare la voce dei Soci locali in proposito, espone brevemente la situazione di bilancio e - dopo l'approvazione da parte dell'assemblea regionale - propone di ratificarne la decisione.

Il prof. Garibaldi si augura di incontrare a Genova il massimo numero possibile di soci universitari, in modo da poter formulare con loro interessanti proposte per il convegno nazionale, che si terrà a Diano Marina a fine settembre 2014. La seduta termina alle 18,35.

ASSEMBLEE PROVINCIALI DEI SOCI

Assemblea dei soci ad Imperia

L'assemblea dei soci della **sezione provinciale Imperia-Sanremo** si è tenuta nel tardo pomeriggio del 4 ottobre, con inizio alle 18,35, alla presenza di una ventina di colleghi. Il prof. Garibaldi, piuttosto che riferire sull'annata trascorsa, ha preferito presentare brevemente il programma di attività previsto per i prossimi mesi, in particolare di conferenze autunno-invernali (che saranno un po' più "diluite" che nel passato, anche per gli impegni del Presidente in vista del convegno nazionale 2014). Si è preso atto della difficoltà di organizzare (e realizzare) escursioni, dato lo scarso numero di partecipanti registrato alle ultime manifestazioni, ma si spera che i Soci vogliano prender parte a quanto sarà organizzato a suo tempo nell'ambito del convegno di Diano Marina. La riunione si è chiusa alle 19,15.

La serata si è poi conclusa con la ormai tradizionale cena sociale in una trattoria del Parasio.

Assemblea dei soci a Genova

L'assemblea dei soci della **sezione provinciale di Genova** si è svolta martedì 8 ottobre, con inizio alle 14,45. Alla riunione, presieduta dal prof. Bartaletti, erano presenti la segretaria Primi e diversi soci, tra cui il presidente regionale Garibaldi e la vice-presidente regionale Galliano, le consigliere regionali Allegri e Turbi. Il Presidente provinciale non ha ritenuto di introdurre e trattare gli argomenti all'ordine del giorno (relazioni del presidente e della segretaria; proposte per le attività del 2013-14), ma ha preferito occuparsi del prossimo convegno nazionale, a cui egli è stato invitato a partecipare come relatore dal Presidente regionale. Nel corso della riunione, durata fino alle 16 circa, sono intervenuti per puntualizzazioni varie quasi tutti i presenti (tra cui era il prof. Rocca), ma ovviamente non si è presa alcuna decisione, non spettando all'assemblea provinciale farlo, ma al Consiglio regionale, nella cui riunione del 4 ottobre ad Imperia - viste le scarse presenze - si era appena sfiorato l'argomento.

Assemblea dei soci a Savona

Si è svolta sabato 12 l'assemblea della **sezione provinciale di Savona**. Erano presenti il presidente prof. Lavagna e 4 soci: Pogliano, Murialdo, Manfredi e Sabatelli. Essendo assente Paolo Bubicci per motivi familiari, il Presidente ha svolto, oltre a una breve relazione sull'attività e situazione generale della sezione, anche la relazione finanziaria. Le spese della sezione si sono ridotte a poco più di 60

euro (due quote omaggio e spese postali) e il fondo cassa, secondo quanto comunicato dal Segretario e tenuto conto del contributo pervenuto dalla Sezione regionale, è di circa 70 euro.

Le attività proposte per i prossimi mesi sono una conferenza (titolo da definire) del prof. Astengo, un incontro sul riordino territoriale dell'Italia (proposta della SGI con particolare riferimento alla Liguria) e, nei primi mesi del 2014, un altro incontro su "Quale geografia nei licei" in seguito alla riforma della scuola secondaria superiore (presso la sede della Società di Storia Patria).

Un resoconto dell'assemblea di Carrara (che si riunirà il 22 ottobre, quando il giornale sarà ormai stampato) sarà pubblicato sul numero di dicembre di LigGeo.

AVVISO AI NUOVI SOCI

I nuovi soci ricevono il notiziario cartaceo "Liguria Geografia" (o l'avviso dell'inserimento dell'edizione *on line* sul sito, dove si può leggere a colori) dal numero successivo alla data della loro iscrizione, mentre la rivista nazionale "Ambiente Società Territorio" arriverà loro dal n. 1 del 2014 (di solito spedito a fine febbraio), dato che l'abbonamento (gratuito) va per anno solare, diversamente dal notiziario, che segue l'anno sociale, coincidente con quello scolastico.

Ai soci l'invito a comunicare alla Segreteria regionale eventuali irregolarità (segreteria.aiig.liguria@virgilio.it).

GLI APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

GENOVA

Per questo mese non sono state programmate attività in sede.

A cura della prof.ssa **M. Pia Turbi** sono previste due uscite:

- **sabato 16**, visita all'*Hospitale di San Nicolao* (Castiglione Chiavarese, forse il più grande e importante "hospitale" medievale del Nord-Italia), circa 2^h30 a piedi a/r
- **venerdì 22, ore 15,30**, visita al *Museo dell'Antartide* (completamente rinnovato), ingresso 4 € per gruppi di 2 persone e più
Info: Turbi, 339 3286810

IMPERIA (CENTRO "CARPE DIEM", VIA ARGINE DESTRO 31 I)

Per questo mese sono previste due riunioni, che si svolgeranno nel modo seguente:

- **venerdì 8, ore 17,00**, conferenza-proiezione del dott. **Enzo Grosso** (AIIG-Imperia) su "*La Grecia*".
- **venerdì 15, ore 17,00**, conferenza-proiezione di **Francesco Bernardi** sull'Ecuador: "*Latitudine 0° 00' 00'' (La mitad del mundo)*".
- **venerdì 29, ore 17,00**, la prof. **Silvana Mazzoni** presenterà il suo DVD dal titolo "*Il Sinai, terra ricca d'emozioni*"

SAVONA

- **Sabato 9, ore 16**, nella sala della Società Savonese di Storia patria, via Pia, incontro sul *Riordino territoriale dell'Italia*: la proposta della Società Geografica italiana con particolare riguardo al caso della Liguria. Introduce **E. Lavagna**

Nel ciclo di serate "Occhi sul mondo", a cura del CAI, si segnala

- **mercoledì 6, ore 21** (nella Sala Evangelica di Piazza Diaz): *Nepal, quando un sogno diventa realtà* (a cura di A. Mesturini, B. Giuggia)
- **mercoledì 20**: *Le Ande tutte d'un fiato* (a cura di G. Sardini e Operazione Mato Grosso)
- **mercoledì 4 dicembre**: *Selvatico Blu - Sardegna* (M. Berta e G. Franzoni)

CARRARA (LICEO MARCONI, VIA XX SETTEMBRE 140)

- **martedì 19, ore 15,30**: il prof. **Riccardo Tomassucci** (AIIG-La Spezia - Massa e Carrara) terrà una conversazione aperta a tutti su "*Si, partire...nelle toponomastiche d'Italia*"

IL FIUME

Nota di Giuseppe Rocca

Già nel mondo antico i fiumi hanno svolto un ruolo cruciale, sia dal punto di vista culturale e immaginativo, sia in termini di organizzazione spaziale dei fatti umani. Infatti, la funzione primaria del fiume nel ciclo idrologico dell'acqua si affianca all'influenza determinante che esso ha esercitato nella storia della civiltà umana e nella trasformazione del territorio: e a tale riguardo, basta pensare alle varie tecniche di irrigazione e di canalizzazione escogitate per regolarizzare le acque dei fiumi, sia per ridurre i rischi di inonda-

stati fondamentali come vie di comunicazione destinate non soltanto alla mobilità spaziale di persone, ma anche a quella di beni economici. Non a caso moltissime città sono state fondate e si sono sviluppate nei pressi di un fiume, non soltanto per motivi di difesa come nel caso di quelle sorte alla confluenza di un corso d'acqua in uno più importante (Aosta, Torino, Cuneo, Alessandria, Pavia, Lione, Coblenza, Québec, solo per citare alcuni esempi!), ma anche e soprattutto per sviluppare i loro commerci.

Foto Ente Parco Magra



zione, devastazione, rovina e morte, sia per utilizzare tali acque, soprattutto nelle pianure originate dai depositi degli stessi corsi d'acqua, poi bonificate e sfruttate per usi agricoli dall'uomo, di cui la centuriazione romana costituisce un esempio grandioso in termini di diffusione spaziale. Le grandi civiltà antiche, di cui gli esempi più noti sono la regione del Nilo in Egitto, l'area della Mesopotamia, la pianura dell'Indo, si sono infatti costituite sulle pianure fluviali, in periodi compresi tra i 5.000 e i 3.500 anni fa.

Se nei secoli lo scorrere dei fiumi ha nutrito la vita di un numero pressoché illimitato di civiltà, generando la fertilità dei terreni e incoraggiando lo sviluppo delle attività umane, va tuttavia ribadito anche il loro ruolo di fattori di distruzione, al cui riguardo l'ecologia fluviale studia proprio la presenza di ecosistemi integrati di vita basati sui fiumi, il cui funzionamento è connesso al clima, alla geomorfologia e alla topografia. Non a caso, i grandi sistemi fluviali, come il bacino del Rio delle Amazzoni, ci permettono di riflettere anche sull'organizzazione "gerarchica" dei fiumi, sulla base della quale si distinguono affluenti di vario grado, che rende a sua volta possibile una classificazione dei sistemi fluviali in base alla loro dimensione e complessità.

I fiumi hanno anche costituito la principale via di accesso a regioni ancora sconosciute, non soltanto nell'antichità, ma anche e soprattutto dal XVI° al XIX° secolo, quando i pionieri europei diretti verso il nuovo mondo hanno utilizzato i grandi sistemi fluviali nordamericani, sudamericani, africani e australiani, aprendo i territori esplorati al commercio e alla colonizzazione, poiché quasi sempre i fiumi sono stati gli unici mezzi per addentrarsi verso l'interno dei continenti a causa della difficile penetrabilità delle foreste. Se da un lato i principali corsi d'acqua sono stati anche utilizzati assai frequentemente nella definizione di confini, essendo i primi elementi geografici mappati durante le spedizioni di esplorazione ed anche perché erano ritenuti in molti casi vere e proprie barriere naturali, demarcando così popolazioni e culture, dall'altro però, in maniera quasi contraddittoria con la funzione appena indicata, sono sempre

Molte città marittime, invece, sono sorte e si sono sviluppate nei pressi della foce dei fiumi, traendo notevoli benefici commerciali soprattutto se ubicate in presenza di corsi d'acqua navigabili e di siti ben riparati all'interno di un estuario, come nel caso di Londra, Amburgo, Brema, Le Havre, Nantes, Bordeaux, Oporto, Lisbona, Quebec.

Il fiume è un sostegno alla produzione agricola e dunque alla sicurezza alimentare. Le sue caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche permettono la diversità e la qualità delle forniture alimentari in gran parte delle regioni del mondo. Il fiume rappresenta inoltre una fonte di risorse ittiche, in quanto il 40% delle specie ittiche conosciute si trova nelle acque interne. Infatti, è poco noto che la pesca in acque interne supera nettamente la pesca in acque marine in termini di quantità e di valore di mercato secondo i dati UNFAO 2008. Il fiume è inoltre una fonte di energia rinnovabile, localmente disponibile, senza emissioni di gas a effetto serra e stabile economicamente, ossia in termini di costi e di prezzi. Oggi l'energia idroelettrica supera il 50% del totale della produzione di energie rinnovabili del pianeta. Il fiume ha anche esercitato e svolge tuttora un ruolo determinante nello sviluppo dell'industria, a partire dai mulini fino all'industria cartaria, ma in molti casi ha contribuito negativamente alla vita del fiume inquinandone le acque.

Anche il trasporto sui fiumi, che vanta una storia millenaria, è oggi rivalutato e rilanciato proprio perché il suo impatto ambientale è di gran lunga inferiore rispetto ai trasporti su strada, ferrovia e aereo. In termini di politica internazionale il fiume può costituire anche un mezzo di legame tra le nazioni. Molte frontiere nazionali sono infatti attraversate da un corso d'acqua, originando questioni di ordine politico, giuridico, economico, amministrativo ed anche sociali o culturali. I fiumi transfrontalieri sono l'oggetto della Convenzione Internazionale sulla Protezione e l'Uso dei Corsi d'Acqua Transfrontalieri e dei Laghi Internazionali sotto l'egida delle Nazioni Unite (Commissione Economica per l'Europa), definita

nel 1992 ed allargata nel 2003 ai paesi al di fuori dell'Europa.

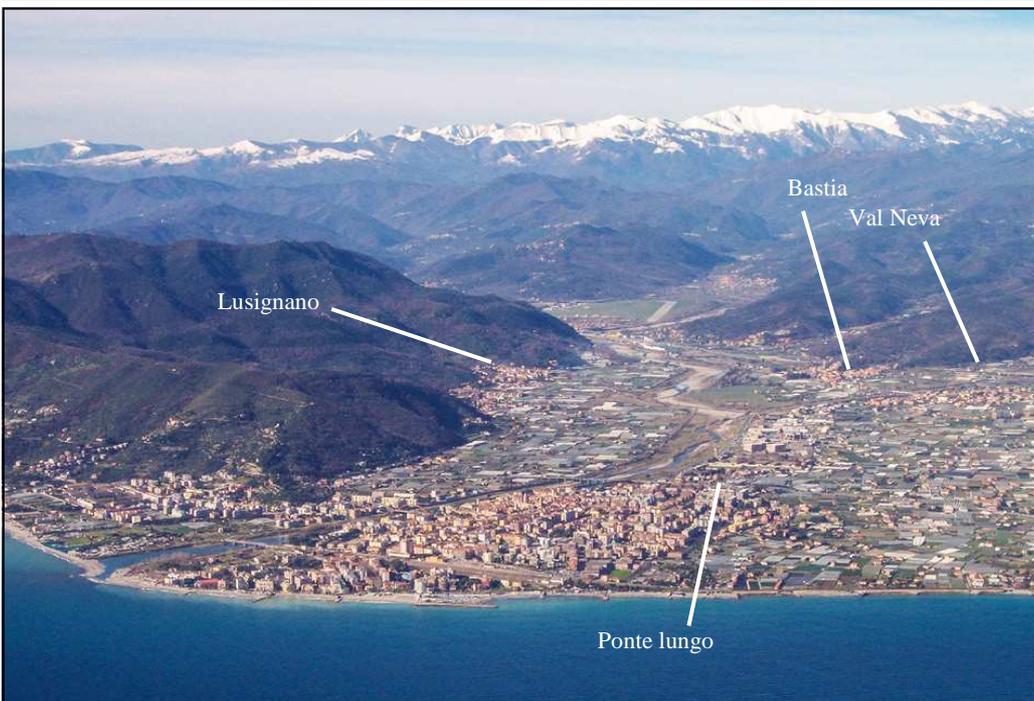
Anche il turismo sull'acqua conosce da decenni un successo crescente e in molti casi il ruolo del fiume è centrale nel turismo di un territorio (come nel caso del Brenta in Italia) o di un intero Paese (ad esempio il Nilo in Egitto), favorendo in molti territori attività di tempo libero, che a loro volta offrono opportunità di sviluppo economico sostenibile. Il fiume è anche creatore di un paesaggio, il paesaggio fluviale, che anche in Italia è in grado di offrire numerosi esempi, come nel caso del Parco del Delta del Po, del Parco del Ticino (sul confine tra Piemonte e Lombardia), del Parco del Tevere e per la Liguria del Parco fluviale del Magra. Quest'ultimo, che comprende anche Montemarcello, il promontorio dominato dal monte Caprione che divide il golfo della Spezia dalla piana del Magra, celebre per i *menhir* e per i *cavanei*, costruzioni in pietra di epoca imprecisata, ma antichissima, si sviluppa al confine tra Liguria e Toscana, includendo un territorio di oltre 4.300 ettari, sui cui gravitano 18 comuni della val di Vara della bassa val Magra. L'area fluviale si sviluppa lungo l'ultimo tratto percorso dal Magra in Liguria, nonché lungo il suo principale affluente, il Vara, interamente in territorio ligure, assumendo una configurazione particolare, allungata e circoscritta a ristrette aree, in corrispondenza delle rive dei due corsi d'acqua.

Il Parco del Magra-Montemarcello è sorto come ente unico nel 1995 per effetto della legge regionale di riordino delle aree protette, dall'unione del Parco fluviale del Magra, istituito nel 1982 e dell'area protetta di Montemarcello, riconosciuta come tale nel 1985. Con la legge regionale del 1995 è stato ribadito che l'Ente Parco ha come scopo istituzionale non soltanto la tutela del fiume, ma anche la salvaguardia del patrimonio faunistico e botanico, nonché la regolamentazione e lo sviluppo dell'attività agricola, a condizione che esso avvenga nel rispetto delle tradizioni locali e nel corretto uso delle risorse naturali da parte della popolazione residente, soprattutto in quelle aree dove spesso si sono manifestati effetti devastanti sugli equilibri legati al rapporto natura-uomo.

Giuseppe Rocca, AIIG-Liguria (Genova) / Università di Genova



QUANTA GEOGRAFIA SI PUO' FARE GUARDANDO CON ATTENZIONE UNA FOTO



Godiamoci questa splendida foto aerea di Albenga vista da NE, che mi è stata inviata da Davide Pasquali, uno "studente-aviatore" albengnese che vuole aiutarmi a migliorare la nuova edizione del libro "Tra Centa e Roia". Ma poi cominciamo a pensare a quante "cose geografiche" si possono osservare se dal godimento estetico vogliamo passare ad un'analisi del territorio.

Una notazione di geografia fisica, per cominciare: il fiume Centa (nome che si applica al tratto finale dell'Arroscia dopo la confluenza, da sinistra, del Neva) sembra continuare piuttosto l'asta del Neva che quella del corso d'acqua principale, che è ovviamente l'Arroscia (per chiarire, nella foto la valle Arroscia è quella allineata con la pista aeroportuale di Villanova, quella del Neva è invece laterale, a est dei contrafforti che scendono dal rilievo a destra, e questo - in una piana alluvionale senza particolari ostacoli - appare un po' strano).

Ma, senza tanto elucubrare, si può rispondere che il corso attuale del Centa è in buona misura dovuto all'opera dell'uomo, che nel medioevo ne deviò parte della corrente a sud della città per venire incontro alle esigenze dei conciatori di pelli ivi operanti, mentre il corso antico - quello sì allineato con l'Arroscia - seguiva un tragitto più verso nord-est e, passato sotto il "ponte lungo", sfociava parecchi km più a nord di ora (come avvenne di nuovo verso il Seicento). Parlando ora dell'utilizzazione del suolo, mentre appare del tutto accettabile l'utilizzazione della piana presso Villanova per la costruzione di un aeroporto (dato che nella zona il terreno è poco adatto alle coltivazioni perché troppo ciottoloso, e in passato era solo usato per il pascolo delle pecore), sembra invece abbastanza insensata la proliferazione di capannoni e piccoli impianti industriali, oltre che di case, nella parte di piana più vicina alla costa, dove tutto questo fa diminuire gli spazi disponibili per le esigenze agricole. Si guardi con quale attenzione molti secoli fa si localizzavano gli abitati! Al centro della foto, ai piedi del rilievo a ponente, su terreni ancora inadatti all'agricoltura all'aratro, ecco i due insediamenti rurali di San Fedele e di Lusignano, nel secondo dei quali la costruzione degli edifici secondo il sistema del "lotto gotico", che affiancava tra loro le case nel senso della lunghezza, con facciate strette disposte lungo il vicolo principale, lasciava piccoli spazi familiari solo per una modesta agricoltura ortiva alla zappa. E più a destra, ai piedi di un altro rilievo, anche l'abitato di Bastia evita (almeno nella sua parte più antica) di occupare spazi agricoli utili della pianura. Ma il discorso potrebbe continuare, analizzando altri aspetti, se la fine dello spazio disponibile in questa pagina non ci bloccasse qui. (G.G.)

La proposta della SGI fa discutere i lettori

La nuova suddivisione dell'Italia piace poco

L'argomento è certo ghiotto: divertirsi a proporre modifiche all'attuale partizione dell'Italia in regioni e province è cosa che immaginavamo sarebbe interessata ai nostri lettori.

*Il primo intervento, del prof. **Fabrizio Bartaletti**, è una semplice precisazione: cioè che la SGI non parla - per le 36 suddivisioni proposte - di "regioni" ma di "province", cosa che peraltro non cambia la questione. Il Collega ci ha gentilmente inviato copia di un e-book sull'argomento, a cui egli stesso ha collaborato, che costituisce un importante approccio per meglio comprendere la proposta della SGI. Tale e-book è stato subito inserito sul nostro sito, in modo che chiunque possa prenderne visione.**

*Ma ecco un più articolato discorso, che ci giunge dal dottor **Enrico Massone**, funzionario della Regione Piemonte (Settore Parchi).*

La geografia non si limita a descrivere l'esistente, ma contribuisce al cambiamento della realtà: concetto più volte dichiarato, ma raramente realizzato. L'iniziativa di "Liguria Geografia" mi pare invece un'azione concreta di coinvolgimento, che offre l'opportunità di esprimere la propria opinione su scelte che avranno conseguenze nel futuro del nostro Paese. Attraverso l'informazione e la conoscenza, la redazione del notiziario invita a intervenire sul riordino territoriale dell'Italia proposto della S.G.I. Commentare una carta che propone nuove suddivisioni del territorio nazionale è un esercizio stimolante, un gioco intelligente che obbliga a fare i conti col passato e a proiettarsi nel futuro, e soddisfa anche l'illusione di grandezza di chi, per una volta, può immaginarsi regista dello spazio organizzato. Personalmente sono stato sempre affascinato dalle ripartizioni territoriali interne agli stati, soprattutto dopo la creazione dei dipartimenti nella Francia rivoluzionaria (1789), che ispirarono le divisioni e le province del Regno di Sardegna e poi dell'Italia unita, monarchica e repubblicana.

Certo lo studio della S.G.I. non può essere esaminato in poche righe, perché l'argomento è articolato e complesso, ma rappresenta comunque una bella sfida, uno stimolo per animare il dibattito, tentando di rinnovare con sensibilità europea, le suddivisioni amministrative di casa nostra. A mio parere, il principale vantaggio della proposta è la visione globale, mirata a razionalizzare il sistema nel suo insieme, accorpare competenze oggi suddivise in varie istituzioni, in organismo unico e semplificato, per snellire la macchina burocratica e ridurre la spesa di gestione. In ambito giuridico e territoriale, ci sono tuttavia dubbi e perplessità. Se le miniregioni continuano ad avere potestà legislativa, i costi risulteranno quasi raddoppiati rispetto ad oggi (36 invece delle 20 attuali); nel caso contrario di uno stato più centralista, le specifiche iniziative locali riusciranno a concretizzarsi in azioni efficaci, vicine alle esigenze dei residenti?

Il criterio di città metropolitana non sembra applicato in modo univoco: qual è il senso di una Milano staccata dalla conurbazione Monza-Brianza e unita a Pavia? Se è difficile trovare l'ideale accorpamento per Rieti e Viterbo, perché appesantire la congestionata Roma? Attenzione poi ai retaggi storico/culturali: senza affrontare lo smembramento della Toscana, che da solo è sufficiente a innescare battaglie secolari in nome del sentimento d'identità e appartenenza, che dire dell'unione della Valle d'Aosta con Biella, Vercelli e Novara, che non hanno mentalità, orientamenti, né prospettive in comune? E ancora, come scegliere il capoluogo nella miniregione Brescia-Verona-Mantova?

Se il riordino territoriale S.G.I. fosse approvato com'è stato proposto, gli abitanti di Ventimiglia dovranno vedersi subito riconosciuto ufficialmente il "diritto al mugugno", per farlo valere ogni volta che mettono piede in un ufficio di Genova!

*Un intervento interessante - dal titolo "Coltivare e custodire" - è quello, qui sotto riportato, della consocia **Rosella Marvaldi** di Imperia.*

"L'Eterno prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino dell' Eden

perché lo lavorasse e lo custodisse." Così la Bibbia sigla il rapporto tra natura e uomo, così vede il concetto di territorio.

Con interesse ho letto su Liguria Geografia il resoconto sul progetto di "riordino territoriale dell'Italia" presentato dalla Società Geografica Italiana. E che un "riordino si debba fare" è evidente e necessario per le esigenze vitali del nostro Paese.

Eppure un problema così fortemente radicato non può essere affrontato solo in senso istituzionale, ma in tutta la sua complessità (geomorfologica, economica, sociale), per tendere a risultati non frammentari né transitori, ma funzionali, efficaci, capaci di risposte a breve, medio e lungo termine. Secondo me, non basta rispondere a un QUANTO, ma occorre guardare al COME.

La proposta pare rimescolare l'assetto amministrativo, cercando di contrarlo il più possibile (e con l'intento di non scontentare nessuno), semplicemente trasformandolo in un altro assetto, formalmente diverso, ma sostanzialmente simile.

Il problema è come far funzionare ambiti territoriali contigui e differenti, ma globalmente omogenei. Se si partisse da altri parametri, dimenticando per un attimo la storia istituzionale e guardando alle necessità strumentali, forse si potrebbero trovare nuovi equilibri, desunti da una rilettura del territorio, fatta mediante: a) l'analisi di zone geograficamente e economicamente omogenee; b) la creazione di zone sovra-provinciali omogenee fra di loro, ma disomogenee al loro interno. In caso contrario, verrebbero a crearsi tutte quelle discriminazioni auspicate dalla Lega che vorrebbe ignorate le aree problematiche.

Tendere all'equilibrio non migliorerebbe solo il rapporto classico città/campagna, ma risponderebbe a due esigenze sostanziali: a) creare sviluppo, b) tutelare l'ambiente, perché sarebbe proprio lo sviluppo a sostenere la tutela dell'ambiente.

Un esempio: senza un adeguato "retroterra" produttivo, la Liguria si situerebbe (come è già oggi) in una posizione marginale, ridotta a fondale turistico bidimensionale, privo di qualunque autonomia. Per contro, un'area interna altamente produttiva perderebbe in italianità, tradendo la sua vocazione complessiva di "paese mediterraneo".

Certamente esistono già studi approfonditi di bacini omogenei (comprensori, aree urbane, comunità montane, parchi ...) da mettere in relazione fra loro, per aggregarli secondo le linee preferenziali di sviluppo, l'analisi di costi-benefici, le vocazioni prevalenti.

Ricostruire nuovamente un Paese moderno può anche significare ricostruirlo almeno in parte perché possa usare al meglio le risorse (che indubbiamente ci sono, e che si notano, malgrado tutte le pecche e incongruenze) in modo saggio ed equilibrato, consentendogli così di inserirsi in modo attuale e oculato sulla scia della migliore tradizione. Soggiogare non per consumare, ma per vivere e custodire, ossia tramandare.

*L'intervento più ampio è quello del prof. **Elvio Lavagna**, dal titolo:*

A proposito di riordino territoriale dello Stato (con qualche considerazione sul caso della Liguria)

La Società Geografica Italiana ha recentemente organizzato una giornata di studio sul tema di grande attualità del riordino territoriale dello Stato, a cui sarà dedicato il Rapporto annuale 2014.

Tra gli interventi che hanno animato il dibattito mi pare degno di particolare attenzione quello di P. G. Landini (Il ritaglio amministrativo nell'evoluzione dello Stato italiano) in quanto offre l'opportunità di un confronto critico tra le varie proposte che si sono succedute dalla fondazione dello Stato nazionale fino ai nostri giorni (ivi compresa quella preunitaria di Cesare Correnti del 1852 che ipotizzava un'Italia "unita sì, ma nella diversità di 16 regioni").

E' ben noto che i livelli di governo per l'amministrazione del territorio prima dell'attuazione della Costituzione repubblicana erano soltanto due: quello dei comuni, la forma più capillare di presenza dello Stato sul territorio, e quello delle province, sul modello del dipartimento della Francia napoleonica.

Erano tempi in cui l'economia era ancora prevalentemente agricola e i trasporti si effettuavano con carri o diligenze. La popolazione era sparsa sul territorio in piccoli nuclei e villaggi, dove si era potuta diffondere la piccola proprietà, e in centri più grandi dove si era mantenuta la grande proprietà feudale con campagne vuote lavorate da braccianti in essi insediati o in rade masserie. I comuni, ove erano forniti i servizi essenziali spesso di uso giornaliero erano quindi più

* M. CASTELNOVI (a cura di), *Il riordino territoriale dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 2013, pp. 126

numerosi e piccoli nel Nord e in parte del Centro, più grandi nel Sud e nelle isole. Poche erano le città e tra esse erano state indicate come capoluoghi di provincia (per la fornitura di servizi di meno frequente utilizzo come tribunali, scuole superiori eccetera) quelle raggiungibili in giornata dai luoghi più lontani del rispettivo territorio. Solo per un breve periodo le province furono suddivise in circondari, con capoluoghi dotati di servizi di rango intermedio tra quelli provinciali e quelli comunali.

Il raggruppamento di alcune province in compartimenti era stato proposto da uno statistico, Pietro Maestri, per esigenze statistiche (come il confronto con dati riferiti a territori già appartenuti a diversi stati preunitari con caratteri fisici e/o culturali simili) e senza alcuna rilevanza politico-amministrativa. Quando con la Costituzione repubblicana i confini tra i vecchi compartimenti sono stati mantenuti per riconoscere ad essi una qualche autonomia, i livelli di governo sono diventati tre, ma è presto emersa l'inadeguatezza dei vecchi confini per il governo di un territorio profondamente cambiato (con l'avvento dell'industrializzazione, che ha svuotato certe aree concentrando la popolazione in altre, nuovi mezzi di trasporto, nuovi rapporti internazionali eccetera).

Da ciò sono derivate varie proposte di soppressione, aggregazione, nuova istituzione o modifica di confini, in qualche caso giunte fino al termine di un iter legislativo come nel caso di alcune unioni di comuni, dell'istituzione di nuove province, della separazione della regione Molise dall'Abruzzo, dell'istituzione delle città metropolitane (finora non attuata) eccetera.

L'articolo passa in rassegna le più rilevanti tra tutte queste proposte, particolarmente quelle avanzate in questi ultimi anni per razionalizzare e ridurre i costi della *governance*, attraverso la soppressione totale o parziale dell'ente intermedio tra Regioni e Comuni o un riordino che riguardi anche una nuova articolazione regionale. Tra queste proposte è citata anche quella avanzata da geografi della SGI nel quadro del progetto Quadroter del CNR (che però non ha coinvolto con un ampio e approfondito scambio di idee tutti i soci della Società, come forse sarebbe stato opportuno per un problema di così notevole rilevanza).

La proposta ipotizza la scomposizione delle Regioni più estese in aree (definite "aree vaste") con la superficie e/o la popolazione di due o più province, che sarebbero quindi abolite come le attuali Regioni.

Nella nuova suddivisione dello Stato (quale risulta dalla carta pubblicata sul numero scorso di "*Liguria Geografia*") non sembrano tenute in grande considerazione né le caratteristiche geografiche dell'area vasta (come nel caso dell'area vasta del Veneto centrale che include spazi pianeggianti e costieri con zone di alta montagna con economie molto diverse) né la storia e i caratteri culturali e identitari come nel caso dell'inclusione delle Cinque Terre e dello Spezzino, certamente liguri, in un'area vasta in parte decisamente toscana. L'area vasta delle province di Milano e Pavia non comprenderebbe neppure tutto lo spazio metropolitano milanese che certamente si estende anche a parte della provincia di Varese, ma non all'Oltrepo pavese.

Neppure si tiene conto di vincoli politici richiamati in trattati internazionali; vedi il caso della val d'Aosta, bilingue, inclusa in un'area vasta del Piemonte settentrionale con Biella, Verbano-Cusio-Ossola e Novara; o quella dell'Alto Adige/Südtirol mantenuto aggregato al Trentino decisamente veneto dal punto di vista culturale.

Mi sembra insomma che, come il progetto di riordino con parziale soppressione delle province del governo Monti, basato sul concetto di soglia geograficamente privo di giustificazione, anche questa proposta dei geografi peccchi paradossalmente di scarsa attenzione alla geografia (fisica, umana ed economica).

Se l'interesse del legislatore è quello di salvaguardare e valorizzare i caratteri identitari derivanti dalla storia e dalla particolare geografia (cioè posizione, caratteri fisici, economia, legami politici del territorio ecc.) nel caso dell'Italia l'attuale suddivisione in regioni – con opportuni adeguamenti – mi pare ancora accettabile.

In linea generale, salvo pochi casi, tali regioni corrispondono ad ambiti territoriali di erogazione/diffusione di alcuni servizi di livello medio-superiore come grandi università in cui siano presenti tutti gli indirizzi di studio, teatri e orchestre stabili, editori di giornali, grandi centri ospedalieri, centri di ricerca in campo industriale e commerciale/finanziario eccetera.

Queste condizioni, a parte i casi particolari della Valle d'Aosta e dell'Alto Adige/Südtirol, non si verificano in qualche regione troppo piccola come l'Umbria (che potrebbe essere aggregata alle Marche), il Molise (da aggregare all'Abruzzo) o la Basilicata (area di transizione tra Campania e Puglia) ma l'impianto generale dell'organizzazione del territorio italiano pensata da Cesare Correnti già prima del-

l'indipendenza dello Stato, mi pare ancora sostanzialmente valida.

E' negli altri livelli dell'organizzazione politico-amministrativa del territorio che mi pare necessario intervenire con provvedimenti fortemente innovativi. Quanto ai comuni occorre prendere atto che le grandi trasformazioni economiche dell'ultimo secolo, con conseguenti migrazioni ed esodo rurale con spostamento da alcune aree e concentrazione in altre hanno ridotto la popolazione di alcuni comuni al di sotto di una soglia minima: in tali casi sarà necessario – pur mantenendo una qualche forma di rappresentanza delle relative comunità e salvaguardandone l'identità – imporre aggregazioni fino al raggiungimento di una soglia minima, eventualmente ancora molto bassa nelle zone di montagna o nelle isole con evidenti difficoltà di comunicazione.

Viceversa alcune città sono molto cresciute invadendo lo spazio di comuni vicini sia con residenze sia con industrie e infrastrutture di servizio e hanno finito per condizionare pesantemente una vasta area del loro intorno spesso al di là dei confini regionali o a scala nazionale (quando in esse sono presenti istituzioni ad alta specializzazione).

Di queste aree metropolitane che hanno avuto fin dal 1990 un riconoscimento con la legge 142, finora non attuata, devono essere individuate competenze e confini (che non coincidono quasi mai con le relative province).

La popolazione del comune (o dei comuni strettamente integrati come Bologna-Modena, Firenze-Prato o Padova-Venezia) al centro dell'area non dovrebbe comunque essere inferiore a 5-600.000 ab. Non mi pare che queste condizioni siano raggiunte da Reggio Calabria, così come nella città calabrese non vi sono quelle dotazioni di servizi che dovrebbero essere proprie di una vera metropoli.

Le aree vaste della proposta di riordino della SGI sono una realtà territoriale intermedia tra le Regioni esistenti e quelle province che si intende ridurre o eliminare del tutto, ma non hanno una loro identità.

Per tener conto dell'eredità storica e delle particolarità geografiche del territorio italiano nonché dei legami che si sono effettivamente instaurati tra i comuni in seguito all'affermarsi del particolare tipo di industrializzazione e sviluppo economico (distretti industriali, grandi aree turistiche eccetera) vedrei piuttosto opportuno un "ritaglio" delle regioni in circondari solitamente più piccoli delle province attuali, con organi di governo come espressione dei relativi comuni, preposti alla fornitura di servizi intermedi in campo scolastico, sanitario, della giustizia, della viabilità intercomunale, dello smaltimento dei rifiuti eccetera.

In ogni centro di circondario dovrebbe in pratica essere disponibile una completa gamma di istituti scolastici pre-universitari, un ospedale di base, un tribunale, una camera di commercio ecc.

Passando a esaminare le proposte SGI relative alla Liguria mi pare di poter avanzare alcune osservazioni critiche specifiche. Innanzi tutto il riordino accetta come validi vecchi confini provinciali che hanno perso col tempo valide giustificazioni.

L'integrazione-accorpamento della provincia di Genova, coincidente forse con l'area metropolitana genovese, con quelle di Savona e Imperia creerebbe un'area vasta ancora poco integrata e asfittica. Triora e Ventimiglia sono molto meno integrate con Genova che Novi Ligure o Ovada!

A proposito del Novese – già ligure come risulta ancora dalla denominazione ufficiale di molti comuni – aggregato ad Alessandria dal Rattazzi nel 1859, parrebbe opportuno l'inserimento nell'area metropolitana di Genova, dalla quale escluderei la parte orientale dell'attuale provincia con Chiavari, il Tigullio e le aree interne dell'Appennino Ligure (che potrebbe costituire un circondario con capoluogo a Chiavari). Non è infatti pensabile che il più grande porto italiano abbia il suo retroporto fuori dall'area metropolitana e addirittura in un'altra regione!

E' incomprensibile l'attribuzione delle Cinque Terre (con i caratteri tipici della Liguria e della genovesità) e della Spezia a un'area vasta della Toscana costiera. Sarebbe più giustificato aggregare alla Spezia (e quindi alla Liguria) tutta la Val di Magra con l'area apuana e lunense di transizione tra Liguria e Toscana, col vantaggio di attribuire a una sola regione il governo del bacino fluviale del Magra, molto difficile e meritevole di particolare attenzione come tutto il versante ligure dell'Appennino.

Quanto all'ulteriore "ritaglio" amministrativo della regione Liguria vedrei insomma come corrispondenti alla realtà delle aggregazioni oggi esistenti, oltre alla grande area metropolitana di Genova estesa al Novese, 6-7 circondari: Sanremo, Imperia, Albenga, Savona, Chiavari, La Spezia (ed in caso di modifica del confine orientale della Liguria, Massa e Carrara).

IL BILANCIO DELLA SEZIONE LIGURIA

Pubblichiamo il bilancio consuntivo 2012-13 della Sezione regionale e, a fianco, il bilancio preventivo 2013-14, predisposto dal Presidente, di concerto col tesoriere regionale dott. Luca Ramone, approvato dall'Assemblea regionale dei soci del 4 ottobre scorso e ratificato dal Consiglio regionale nella riunione dello stesso giorno.

Bilancio consuntivo 2012-2013

Bilancio preventivo 2013-2014

Situazione finanziaria al 1° settembre 2012 € 9.066,87
(compresi € 488,30 nel cc per abbonamento in A.P.)

Entrate

1) Interessi attivi ccp	€ 8,90	
2) quota-parte delle quote sociali incassata dalla Sezione	€ 2.097,00	€ 2.000,00
3) piccole entrate varie	€ 39,10	€ 100,00
Totale	€ 2.145,00	€ 2.100,00

Uscite

1) notiziario (10 num. x c. 190 copie: fotocopiatura e spedizione)	€ 1.303,24	€ 1.400,00
2) spese generali (tenuta ccp [€ 190,23]; telefono[calcolato forfettariamente in 250 €], posta [p.m.]); materiali (buste ed etichette, toner, "mainboard" e manodopera per inserimento nel pc [332,15])	€ 772,38	€ 490,00
3) spese per accrescere la visibilità dell'Associazione (12 quote biblioteche e scuole + 100 € date a Sez. Savona)	€ 280,00	€ 210,00
Totale	€ 2.355,62	€ 2.100,00

Disavanzo annuale € -210,62 € 0,00

Situazione finanziaria al 31 agosto 2013..... € 8.831,79
(compresi € 463,84 nel cc per abbonamento in AP.)

N.B. Il bilancio consuntivo, come si vede, presenta un leggero passivo, dovuto alla mancanza di proventi delle escursioni, e le entrate legate solo alle quote sociali (con un totale analogo a quello introitato lo scorso anno). Nelle spese, resta al primo posto quella della stampa (fotocopiatura) e spedizione del notiziario, peraltro in calo da qualche anno per il diminuito numero dei giornali stampati e spediti (pian piano, infatti, cresce il numero dei lettori on line); è risultata maggiore dell'anno precedente (+25% c.) la voce "spese generali" e "materiale vario" (per l'acquisto di buste e per diverse dotazioni del pc); leggermente aumentata (+10%) la voce "visibilità" (oltre alle 12 quote offerte, anche un contributo straordinario alla sez. di Savona).

Per l'anno 2013-14, è stata messa a bilancio in entrata una somma leggermente inferiore a quella del consuntivo, dato il generale calo dei soci (per ora, lento). Riguardo alle spese, si presume che quelle per il notiziario possano crescere (per la stampa di un certo numero di copie da offrire agli iscritti al Convegno nazionale) e scendano sia le spese generali sia quelle per la visibilità dell'associazione. Ci si augura di poter far fronte ad eventuali spese extra (per il Convegno) con contributi straordinari di varia provenienza, al momento non precisabile, in modo da mantenere l'equilibrio di bilancio. Il prossimo bilancio annuale dovrà essere predisposto con grande cautela per lasciare al nuovo Consiglio (che verrà eletto nell'ottobre 2014) la massima libertà di movimento e la possibilità di procedere a variazioni.

Il presidente (Giuseppe Garibaldi)

Il tesoriere (Luca Ramone)

Proposte per arricchire il nostro sito

Un servizio utile a molti insegnanti (non diciamo più "insegnanti di geografia" visto che ne sono rimasti così pochi), ma anche a molti studenti, potrebbe essere quello di inserire nel nostro sito articoli di giornale o di rivista che facilitino un approfondimento (e un aggiornamento) su argomenti di particolare importanza. Una ricerca su internet è possibile, ma se non è "mirata" non porta a risultati concreti. Non tutti, poi, possono leggere più di un giornale (per tempo e costi), ma la Redazione ne scorre ogni giorno 4 o 5 (*Corriere della Sera, La Repubblica, Il Secolo XIX, Le Monde, Liberté* [quotidiano di Algeri], e a volte anche altri) e non di rado scopre cose interessanti. Per esempio: "Nel Vicino Oriente le riserve d'acqua dolce calano in modo allarmante" [*Le Monde*, 14.2.2013], o "Il maggior vulcano del mondo si nascondeva sotto le acque del Pacifico" [*Le Monde*, 6.9.2013] e molti altri, prevalentemente di carattere geopolitico ed economico.

Se la proposta fatta sopra paresse degna di considerazione, si potrebbe partire poco per volta, e ingrandirsi anche, se Soci volenterosi volessero assumersi l'impegno di segnalare articoli interessanti pubblicati sul quotidiano o sulla rivista di loro abituale lettura. Per non voler iniziare un lavoro che potrebbe rivelarsi troppo complesso e faticoso, ci si potrebbe limitare all'ambiente ligure (*lato sensu*) o a quello nazionale o mediterraneo, scegliendo alcuni gruppi di argomenti che ci paiano di maggior interesse, e poi vedere - magari mettendo un "contatore" per gli accessi al sito - quali siano i risultati pratici.

Ma ci si potrebbe ribattere che esistono già raccolte settimanali o quindicinali (sul genere della rivista "Internazionale") che in qualche modo lo fanno, e il nostro lavoro potrebbe apparire non solo inutile ma anche velleitario, date le nostre modestissime forze. L'idea è venuta a qualche socio, non sappiamo se fiducioso nelle capacità della Redazione o desideroso di ... trovare la pappa fatta. Comunque, ai soci la parola!



LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure dell'Associazione italiana Insegnanti di Geografia

Anno XV°, n. 11, Novembre 2013
(chiuso il 18 ottobre 2013)

Direttore responsabile: Silvano Corradi
Periodico fotocopiato in proprio, registrato presso il Tribunale di Imperia il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2011 - 2014)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti
Anna Lia Franzoni, Maria Pia Turbi
Elvio Lavagna, Andrea Meloni (gruppo giovani)

Telefono Presidente: (0039) 0183 98389
E-mail Segreteria regionale
Segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16124 Genova

Presidente Fabrizio Bartaletti, tel. 010 20951439
e-mail: bartfbi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603,
e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: presso i dipartimenti
Dafist e Disfor dell'Università

IMPERIA-SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM),
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it

Segretario: attualmente non in carica
Segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sede riunioni: Sala conferenze del
Centro "Carpe diem" - Imperia

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo Marconi, Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786,
e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
e-mail: gpauroa@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743,
e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicì, tel. 348 0383947 e
019 7700081 (ab.) - e-mail: pabubicì@tin.it

Sede riunioni: Società Savonese di Storia
patria - Via Pia, 14 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 12 (col notiziario € 20).
Per invii all'Estero, supplemento di 15 €
da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167, o con bonifico bancario
(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestato a: AIIG - Sezione Liguria
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI E RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

Speravamo di poter dar conto delle pubblicazioni a carattere almeno parzialmente geografico presentate lo scorso agosto alla mostra "Libri di Liguria", che come ogni anno si è tenuta a Peagna (frazione di Ceriale, SV). Sono state stampate poche copie del catalogo, che in passato ci veniva regolarmente inviato per posta, ma era stato previsto l'inserimento del catalogo stesso sul sito dell'Associazione Amici di Peagna, consultabile quindi come un e-book.

Non è chiaro il motivo del ritardo, probabilmente dovuto a cause tecniche. Vi informeremo appena

na sarà possibile, in modo che le poche pubblicazioni di interesse geografico relative alla nostra regione non sfuggano a chi - non avendo potuto visitare con calma la mostra - non ne ha avuto notizia.

Sarebbe auspicabile che l'intero catalogo ultratrentennale potesse esser consultabile on line: si tratterebbe di un grande servizio fatto a tutti gli studiosi e appassionati di cose liguri, dato che spesso si tratta di libri di piccoli editori o stampati in proprio, altrimenti sconosciuti e perciò impossibili a reperire.

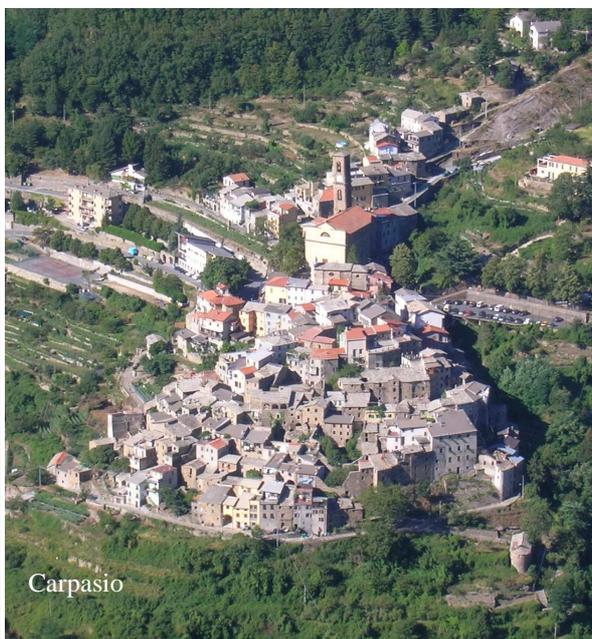
ISCRIZIONI 2013-14 (dal 1° settembre 2013 al 31 agosto 2014)

Le quote per il nuovo anno sociale (da versare alla posta o mediante bonifico bancario o direttamente a mani dei Segretari provinciali) sono le seguenti:

- Soci effettivi € 30
 - Soci juniores € 15
 - Soci familiari € 15
 - Abbonamento a "LigGeo" € 10 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)
- con diritto al notiziario "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole")
- I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia del notiziario regionale dovranno versare in tutto 20 €.

"TRA CENTA E ROIA"

E' in preparazione la nuova edizione del volume "Tra Centa e Roia", scritto dal nostro



Carpasio

Presidente regionale e pubblicato nel 2004. Mentre dei tre volumi successivi ("Tra Leira e Centa", dedicato all'area di ponente tra Albenga e Voltri; "Genova, Levante ed Entroterra. Uno sguardo geografico", dedicato al Genovesato, all'Oltregiogo novese e all'Oltremare; "L'estremo Levante ligure e l'area apuana", che descrive le due province sorelle della Spezia e di Massa e Carrara) c'è ancora un buon numero di copie, il primo volume - tra l'altro piuttosto invecchiato - era ormai quasi esaurito. Si è perciò pensato di ripubblicarlo, in un'edizione tutta a colori, completamente rivista e aggiornata, che sarà offerta ai partecipanti al Convegno nazionale del 2014. Se i Soci liguri ne desiderano una copia, essa sarà loro inviata, previo versamento

di un piccolo contributo, con modalità che saranno precisate appena possibile.

AVVISO AI SOCI

Poiché spesso vorremmo comunicare notizie relative a incontri e manifestazioni, di cui veniamo informati dopo la stampa del giornale, invitiamo i Soci che ancora non ricevono le nostre "news" di comunicarci il loro indirizzo di posta elettronica, scrivendo a:

gaivota.gg@alice.it oppure a segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Inseriremo così il vostro indirizzo elettronico nel nostro schedario e potrete essere avvertiti - appena ne verrà informata la nostra Redazione - di iniziative di cui "Liguria Geografia" non ha potuto parlare.